

**GARANTE DEL CARCERE DI GORIZIA, DEL CARA E DEL CIE DI GRADISCA**  
([garante@provincia.gorizia.it](mailto:garante@provincia.gorizia.it), [comunita.arcobaleno@gmail.com](mailto:comunita.arcobaleno@gmail.com))

**Oggetto: 4° relazione di nov. dic. 2013 del Garante per i diritti delle persone private della libertà personale.**

I mesi di novembre e dicembre hanno impegnato il mio lavoro di garante in due importanti avvenimenti per la provincia di Gorizia: la chiusura momentanea del CIE di Gradisca e il problema dell'"emergenza freddo" per gli immigrati che, notificati dalla Questura, non sono accolti al CARA "perchè non c'è posto" e son costretti a girovagare per il territorio cercando un rifugio per ripararsi oltre che dalla pioggia, anche dal freddo.

Nella relazione non mi soffermo al semplice calendario degli impegni, ma espongo l'evoluzione del "lavoro di rete" fra istituzioni e privati che ha dato vita al "tavolo emergenza freddo" non solo per i non accolti al CARA ma anche per i "senza fissa dimora".

## 1) IL C.I.E

**Ai primi di novembre** veniva distrutto dalla rivolta dei reclusi il Centro per l'identificazione e l'espulsione degli stranieri irregolari (CIE) di Gradisca.

**Il 5 novembre 2013** il CIE veniva ufficialmente e momentaneamente chiuso. I reclusi vengono smistati negli altri CIE d'Italia (che da 13 son rimasti 7). Tre "irregolari" già dai primi di ottobre sono rinchiusi nel carcere di Gorizia dei quali mi prendo cura per un sostegno economico, psicologico e giuridico. Durante il mese di novembre due degli "irregolari" in carcere vengono trasferiti in altri carceri d'Italia più adatti al loro comportamento e alla loro salute.

Si legge sulla Stampa locale che il CIE di Gradisca sarà ristrutturato. Come ogni ristrutturazione che si rispetti, non è solo questione di appalti, di mura, di reti, di sbarre. Qualunque dispositivo repressivo ha bisogno anche di idee e teorie su cui fondarsi e rinnovarsi. Su questo fronte qualcosa si sta muovendo: tra le proposte più inquietanti c'è quella di impiegare i reclusi in attività lavorative, una novità che trasformerebbe il CIE in veri e propri campi di lavoro, a tutto vantaggio di chi li gestisce. Al Ministero dell'Interno stanno studiando la creazione di un corpo di operatori professionali, cui affidare la gestione delle attività che prevedono un contatto diretto con gli ospiti dei centri. Operatori specializzati, preparati attraverso corsi specifici di formazione e addestramento, organizzati anche con il contributo dell'Amministrazione Penitenziaria che affiancherebbero le Forze dell'Ordine. Nei progetti dei funzionari l'integrazione della macchina delle espulsioni all'interno del circuito carcerario comprenderebbe anche "la realizzazione di una struttura mista composta da personale della Polizia Penitenziaria e della Polizia di Stato" in modo da identificare per tempo i detenuti senza documenti.

## 2) IL C.A.R.A

**Nell'estate del 2012** la Comunità Cristiana di base segnalava all'Amministrazione Comunale di Gorizia la mancanza di attenzione alla dignità di quelle persone che giorno e notte stazionavano nel Parco della Rimembranza perchè prive non solo di un'abitazione ma anche dei servizi igienici. Dopo un anno di silenzio quest'estate la Comunità ritorna sul problema attraverso la Stampa coinvolgendo i cittadini goriziani. La Croce Rossa Italiana, attenta a queste persone che, provenienti dai paesi del terzo mondo non trovavano accoglienza al CARA di Gradisca "per mancanza di posti liberi", mi ha coinvolto al problema.

**L'11 ottobre 2013** è avvenuto il primo incontro nel quale si è pensato di coinvolgere il

Parroco del Sacro Cuore responsabile dell'edificio della Stella Matutina chiuso per l'abbandono dei Padri Gesuiti. L'edificio non era disponibile all'accoglienza. Il problema doveva essere allargato ai politici. Il disagio di quelle persone aumentava per le piogge autunnali. Si decide di coinvolgere la Provincia con i suoi uffici del CIR e dello SPRAR, la Prefettura, la Questura, il Comune di Gorizia, l'Azienda Sanitaria, la Caritas, il Comune di Monfalcone, Comunità Arcobaleno, la Tenda della Pace, l'ANOLF, il Comune di Gradisca e la Lega delle cooperative sociali, e altri...

**Il 6 novembre 2013** mi sono incontrato con i componenti del Consiglio Italiano per Rifugiati (CIR), con i componenti il Sistema di Protezione per i richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

**Il 28 novembre 2013** ci si incontra con le sopracitate forze e si decide di costituire un "Tavolo per l'emergenza freddo" dove mettere assieme quelle energie che da tempo si impegnavano al problema e ampliare, con un piano più generale, per non lavorare sempre sull'emergenza: "il freddo arriva ma anche passa e il problema resta". La Provincia intende fare da coordinamento.

**17 dicembre 2013:** I componenti il Tavolo fanno una panoramica degli edifici pubblici e privati liberi e vengono incaricati alcuni dei componenti per contattare i vari proprietari. E' questa una risposta concreta agli "stranieri" che transitano sul territorio. E' uno sforzo reso possibile dalla sinergia fra tanti soggetti diversi che si sono messi in Rete, ciascuno con la propria competenza affinché quelle persone trovino un'adeguata e dignitosa sistemazione. Tra queste persone disagiate c'è un problema: alcuni rifiutano l'identificazione e nel giro di poche ore fanno perdere le proprie tracce. Questo perché, secondo il Regolamento di Dublino, gli immigrati dovrebbero richiedere asilo nel primo paese dell'UE che li identifica, ma molti non intendono chiedere asilo in Italia e cercano di proseguire il loro viaggio verso il nord Europa perché in Italia i tempi di identificazione sono infiniti e non c'è lavoro.

Il CARA opera sempre a pieno regime ed è pieno. Così anche il dormitorio della Caritas e molti immigrati, in attesa di entrare al CARA, dormono nei parchi di Gorizia e di Gradisca, sotto il ponte dell'Isonzo all'adiaccio o al "Giungla".

Il CARA ha individuato 48 persone che, non essendoci posto, sono costrette a girare per il territorio e aspettare di essere accolte.

**20 dicembre 2013:** L'on. Giorgio Brandolin, in un incontro a Roma con il funzionario del Ministero degli Interni incaricato per l'immigrazione, ottiene la soluzione per i 48 in lista d'attesa per il CARA: saranno immediatamente ospitati, per un mese, all'Hotel Internazionale di via Trieste a Gorizia. La Prefettura ha ottenuto, sempre dal Ministero, l'assicurazione per le spese (30 Euro al dì pro capite). Si liberano così dei posti letto al dormitorio della Caritas e nella parrocchia della Madonnina.

Si affrontano i problemi della salute, del cibo, del vestiario, della lavanderia e del tempo libero.

**23 dicembre 2013:** Si programma l'organizzazione per:

- la salute: un medico della CRI visiterà tutti gli ospiti. Ad ogni ospite sarà consegnato il Tesserino sanitario. C'è l'urgenza del pronto soccorso, della dermatologia e del CSM.
- il vestiario: provvederanno la CRI, la Caritas, e la Comunità Arcobaleno.
- la lavanderia: si potrebbe usufruire della lavanderia del Polivalente.
- il cibo: è opportuna la presenza di una persona che faccia da intermediario tra il gestore dell'Hotel e le richieste degli ospiti (per la frutta e verdura). La Provincia prevede un "tesoretto" per le emergenze.

Un ruolo principale nell'organizzazione l'avranno la CRI e la Caritas diocesana, le quali sottolineano un bisogno di presenza di volontari, a turno, non per fare i guardiani, ma per essere di aiuto e di "animazione", in modo che questo assemblaggio non si trasformi in

una "bomba".

Da notare che dei 48 segnalati dal CARA, cinque ancora non si sono presentati.

La lista deve essere aggiornata fino al N° 48. Se arrivano dei nuovi bisogna indirizzarli alla Questura per poi passare al Dormitorio della Caritas in modo da occupare quei posti lasciati liberi dagli ospiti dell'Hotel. Il Comune di Gorizia mette a disposizione cinque posti letto al Polivalente.

**27 dicembre 2013:** Si esamina la situazione dei 48 ospiti all'Hotel Internazionale.

- **Questione sanitaria:** sono stati visitati quasi tutti, uno è stato ricoverato all'Ospedale S. Giovanni di Dio: ci sono persone che hanno bisogno di analisi. La dott.ssa Bernardis è la responsabile della sanità degli ospiti e di relazionare con la CRI e di rilasciare il tesserino sanitario.
- **Gestione in loco:** La dott.ssa Maria Augusta Morosu è stata trasferita alla Prefettura di Treviso, Al suo posto si insedierà al Palazzo del Governo di piazza Vittoria Il nuovo Prefetto Vittorio Zappalorto. Arriverà il 30 dicembre prossimo, ma se ne andrà subito. Arriverà definitivamente il 7 gennaio 2014. Lo sostituisce, nel frattempo la Dott.ssa Allegretto. E' stata incaricata una persona del Tavolo per riunire tutti gli ospiti in Assemblea per spiegare loro le regole di rapporto, per le loro varie richieste, e le regole di convivenza.
- **Gestione legale:** Ogni giorno, alle 15, ci saranno degli incaricati per lo sportello legale, perchè alcuni hanno dei problemi ed è necessario sapere la loro posizione giuridica. Anche la Provincia, attraverso lo SPRAR, si mette a disposizione con uno sportello di servizio legale da aprirsi in gennaio alla Caritas Lo SPRAR sta per aprire alla Caritas un servizio legale.
- **Il tempo libero:** Bisogna conoscere che cosa loro vogliono fare. E' possibile offrire loro dei biglietti ferroviari per spostarsi a Trieste ad incontrare i loro amici?

Si ritorna ad affrontare il discorso del "perchè del Tavolo". Non deve fermarsi alla "emergenza freddo" ma, con la Prefettura, bisogna mirare ad un Progetto più ampio. L'ospitalità in Hotel avrà presto un termine. E' opportuno muoversi per recepire altre strutture di accoglienza: il Pacassi? Il Nazzeno di via Pavia? Il convento dei frati di Cormons? Il Contavalle? L'albergo Pellegrino di Gradisca? La casa di via IX agosto? Don Paolo della Caritas viene incaricato di contattare le suddette opportunità.

**30 dicembre 2013:** Don Paolo ragguaglia sul suo compito:

- Il Contavalle è impossibilitato ad ospitare: ci sono difficoltà insuperabili strutturalmente per separare la convivenza tra maschi e femmine.
- Il Nazzeno può avere delle possibilità di ospitalità per un certo numero: sia con qualche modifica nella struttura maggiore, sia nelle tre casette libere del parco. Il discorso è aperto, non, però, per 50 persone.
- L'Albergo Pellegrino a Gradisca: da gennaio potrebbe ospitare una decina di persone.
- La casa di via IX agosto dell'Azienda sanitaria: bisogna aspettare il rientro dalle ferie del Dr. Cortiula. Da notare che in quella struttura c'è solo un bagno.
- L'Hotel Trieste di Gradisca: sta per chiudere; si potrebbe chiederlo in affitto.
- La canonica della parrocchia Santo Spirito in Gradisca ha aperto una forte discussione. Tra i componenti del Tavolo c'è un pò di confusione tra "emergenza freddo" e "ospitalità a bassa soglia" non riservata a quelli del CARA, ma per coloro che vivono all'addiaccio. Vien deciso che la canonica potrà accogliere queste ultime persone. L'edificio ha bisogno di una "lieve ristrutturazione": impianto elettrico, stufe per il riscaldamento, un servizio igienico. Dopo aver stipulato i relativi documenti, contratto e ricevuto i soldi per i lavori, la struttura potrebbe essere gestita da volontari

come lo è il dormitorio della Caritas. La cittadinanza, però, dovrebbe essere messa subito al corrente di questa iniziativa riservata a quelle persone che già vivono sul territorio (vedi: Giungla). Attualmente nell' "emergenza freddo" ci sono tre persone le quali però, non rientrano nei 48 del CARA. Il problema, allora, coinvolge i Comuni. Da qui l'opportunità di interessare i due Ambiti della Provincia. Bisogna partire da questa esperienza di Gradisca per poi coinvolgere anche Gorizia.

**Conclusione:** I 48 ospiti all'Hotel si stanno comportando molto bene: sono educati, rispettosi, curanti della loro persona e della loro stanza. Hanno un buon rapporto con il personale della CRI e anche con quelle persone che si occupano di loro.

### 3) IL CARCERE DI VIA BARZELLINI

**Premessa:** In questi giorni il Governo sta disperatamente cercando soluzioni al sovraffollamento: un anno di tempo è quello che gli ha dato la Corte Europea dei Diritti dell'uomo per riportare nelle carceri la dignità e il rispetto di chi vi è detenuto, e anche di chi lavora all'interno. Speriamo che almeno, se non è l'umanità, sia la paura delle somme da sborsare a far ritrovare al nostro Paese la strada per ridurre drasticamente il sovraffollamento e ridare un senso alle pene.

#### 1. Trasferimenti

Da ottobre sono iniziati i lavori di ristrutturazione di parte della casa circondariale di Gorizia.

Quasi tutti i detenuti definitivi sono stati trasferiti in altre carceri del Triveneto per terminare la pena, Sono rimasti una ventina (a oggi sono 22).

Questi trasferimenti non permettono agli Operatori di svolgere il loro lavoro di "rieducazione e di reinserimento dei detenuti, come prevede la Costituzione, ma anche taglia dei diritti fondamentali ai detenuti stessi quali il rapporto con i propri familiari. Senza dimenticare la stanchezza dei familiari causata dal disagio di un lungo viaggio e dalle lunghe attese, con bambini piccoli e poi le umiliazioni delle perquisizioni. I colloqui sono un diritto per i detenuti e, per i familiari, anche una risorsa possibili. Così al detenuto resta soltanto da "scontare la pena".

**Nel mese di novembre 2013** mi son dedicato a quattro persone detenute a "fine pena". Un lavoro di contatto: prima con i familiari, durante con l'interessato e con gli operatori del carcere e dopo ancora con i familiari e le Istituzioni del Territorio.

1. per un detenuto nel carcere di Udine:

**7 novembre:** con i familiari

**8 novembre:** con i detenuto e gli operatori del carcere

**9 novembre e 11 dicembre:** con i familiari.

2. per un detenuto nel carcere di Padova:

Contatto telefonicamente una volontaria penitenziale di Padova perchè mi prepari il terreno per incontrare gli Operatori e per il colloquio con l'interessato.

**13 novembre:** trovo la volontaria alla stazione ferroviaria di Padova (son partito da Gorizia alle 7:40) che mi porta al carcere di via due Palazzi dove entro alle 11:30 e incontro gli Operatori e il detenuto. La signora poi mi porta a casa sua per il pranzo e alla stazione ferroviaria per il ritorno (arrivo a Gorizia alle 19:20).

**19 novembre:** con un bagaglio di notizie contatto gli operatori del Sert di Gorizia e di Monfalcone per sollecitare un incontro con il detenuto il quale da maggio vive in un silenzio istituzionale. Continuo il contatto con lui attraverso la corrispondenza epistolare.

3. **19 novembre:** una parente di un ragazzo minorenne, da pochi giorni arrestato e rinchiuso nel carcere di Treviso mi chiede delle modalità per andarlo a trovare e le possibilità perchè qualcuno gli stia vicino.

**20 novembre:** mi metto in contatto telefonico con il cappellano del carcere

e lo informo del ragazzo goriziano e glielo raccomando.

4. **18 novembre**: colloquio con la mamma di un figlio arrestato il 16 novembre, il quale sta male.

**19 novembre**: lo vado a trovare. Il 25 nov. contatto il medico. il 28 nov. lo vado a salutare l'ammalato perchè il giorno dopo verrà trasferito nel carcere di Padova, luogo più adeguato al suo stato di salute. Avverto il gruppo dei volontari penitenziari di Padova perchè si prendino cura del nuovo arrivato.

**Il 29 novembre** contatto la mamma per ragguagliarla sulle modalità per raggiungere il carcere di Padova sito in via due Palazzi e dei giorni di colloquio.

#### A) UNA VITA "in sospeso"

**14 novembre 2013**: Dopo sei mesi di "custodia cautelare" in via Barzellini, la Comunità Arcobaleno, previ contatti con il comune di residenza, con l'avvocato e con l'assistente sociale, accoglie una persona "in attesa del processo". Se viene confermata la condanna e non gli danno le misure alternative, deve tornare in carcere. Non è detto che se trovasse un domicilio e un lavoro il Tribunale lo lascerebbe fuori con una misura alternativa. Non può assolutamente pensare di fare progetti nemmeno a medio termine: una casa non la può avere: è senza soldi; un lavoro nemmeno, sapendo che da un momento all'altro può rientrare in carcere; nemmeno riesce a trovare aiuto dai servizi sociali. "Questo uscire e rientrare mi consuma - dice - e questo tempo passato in Comunità dove ho riasaporato la libertà, mi renderà la carcerazione ancora più dura. Per fortuna non mi sento solo: ho l'appoggio, la solidarietà, c'è qualcuno con cui sfogarmi, grazie a quella rete di conoscenze con il mondo esterno costruita quand'ero in carcere". Questo dimostra l'importanza di avere un carcere "aperto" alla società civile e non chiuso in se stesso.

#### B) "AREA POVERTA' E DISAGIO"

**25 novembre 2013**: Alle associazioni di volontariato che operano sull'emarginazione nella città di Gorizia e alle Assistenti sociali responsabili di Zona illustro, al Polivalente, la "non presenza" di questa "rete" ai problemi del carcere.

#### C) FORMAZIONE

**12 novembre 2013**: Inizio del Corso di computer in Comunità Arcobaleno per una decina di persone del Territorio, suddivise in due gruppi. Al Corso vi partecipa anche un ospite della casa albergo "Emmaus". Gli insegnanti provengono dalla Scuola 2F con sede a Firenze.

**14 novembre 2013**:

Con il cappellano del carcere di Gorizia e con l'incaricato scolastico per le politiche giovanili della Provincia, si prepara la "prima giornata nazionale dedicata a un Progetto che vuole far incontrare il carcere e la scuola. Due mondi che si devono conoscere e confrontare, per riflettere insieme sul sottile confine fra trasgressione e illegalità, sui comportamenti a rischio, sulla violenza che si nasconde dentro ognuno di noi.

**17 novembre 2013**: venticinque studenti delle scuole superiori della provincia di Treviso visitano la "casa Joana" di Farra guidati dagli operatori della Comunità. Pranzano in via S. Michele 38 con gli ospiti della Casa Albergo "Emmaus" e, al pomeriggio partecipano alla riflessione sulla Storia dell'Arcobaleno. Vengono poi

accompagnati al Castello per osservare la città al tramonto.

- 18 novembre 2013:** Mattinata di incontro e riflessione nelle Scuole Superiori del Polo Sloveno di Gorizia sul tema. " A scuola di libertà"
- 23 novembre 2013:** Nella "casa Joana" di Farra si è chiuso ufficialmente il Corso formativo per volontari penitenziari dal tema: "Carcere e territorio". Il Corso, iniziato il 21 marzo u.s. si è svolto a Trieste e a Gorizia sui temi inerenti la Giustizia e il Carcere con la partecipazione dei dirigenti dell'UEPE, dei cappellani dei carceri, educatori, assistenti sociali, psicologhe, garanti delle persone detenute, avvocati, associazioni di volontariato. Il tema della giornata: "Se il carcere punisce e diseduca, può il territorio accogliere ed educare?" La mattinata di riflessione è stata guidata dai tre Garanti della Regione alla presenza di una cinquantina di persone interessate al tema e con il valido aiuto di due Magistrati di Sorveglianza.
- 29 novembre 2013:** Radio Spazio ha dedicato la mattinata al tema del carcere con la mia presenza e con quella del Garante del carcere di Udine.
- 1 dicembre 2013:** Con una larga presenza di Operatori della casa circondariale partecipo al funerale dell'infermiera del carcere Signora Vlasta. L'abbiamo salutata con commozione e riconoscenza nel cimitero di Billie (Slo).

#### D) ARIA NATALIZIA IN CARCERE

- 14 dicembre 2013:** "Notte Caritas" nella chiesa dei Padri Cappuccini. Il tema di riflessione: "Ero in carcere e siete venuti a visitarmi" è stato svolto dal cappellano del carcere di Bergamo alla presenza dell'Arcivescovo. Nell'occasione è stata presentata e distribuita ai presenti la Relazione sul lavoro della Comunità Arcobaleno svolto a favore dei detenuti dal 1978 ad oggi con il relativo Progetto della "casa Joana" di Farra.
- 23 dicembre 2013:** L'Arcivescovo celebra la messa natalizia nel carcere di via Barzellini alla presenza del Personale, della Direzione, degli operatori e dei detenuti. Al termine del rito l'Arcivescovo socializza con i presenti.
- 24 dicembre 2013:** In Comunità Arcobaleno la Veglia di Natale è stata vissuta dai cittadini riflettendo sul tema proposto da Papa Francesco. " La Parola si è incarnata anche oggi nella sofferenza delle periferie umane."
- Una Proposta:** dopo la "notte Caritas", con il cappellano del carcere si è pensato di avere la presenza dell'Arcivescovo al pranzo di Natale con i detenuti quale segno di attenzione della Chiesa goriziana. Il desiderio progettato non è stato realizzato nonostante la nuova legge "celle aperte" e la circolare del DAP del 24 aprile 2010 che dice: "Si raccomanda pertanto alle Direzioni di compiere ogni sforzo per consentire la massima estensione degli orari di accesso agli Istituti per i Volontari e per i rappresentanti della Comunità esterna, in particolare evitando, nei limiti del possibile, che le attività di costoro cessino in coincidenza con la fine del turno della mattina. L'ideale sarebbe consentire che si protraggano almeno fino alle 18". La Proposta non è stata accettata, certo, non per volontà della Direzione, ma per questioni tecniche: "mancanza di personale!"
- 25 dicembre 2013:** Natale in carcere. Dopo la preghiera abbiamo vissuto un momento forte di socializzazione bevendo insieme il "caffè della pace" e programmando il gioco della "Tombola" per l'ultimo dell'anno.
- 31 dicembre 2013:** il momento di socializzazione attraverso la Tombola è stato spostato al pomeriggio del 5 gennaio 2014.

*don Alberto De Nadai*

*Gorizia, 2 gennaio 2014*